

STUDIE SAGGI

ISSN 2704-6478 (PRINT) - ISSN 2704-5919 (ONLINE)

– 257 –

TEORIE, PRATICHE, STORIE DEL LAVORO E DELL'IDEA DI OZIO

Editor-in-Chief

Giovanni Mari, University of Florence, Italy

Associate editor

Tiziana Faitini, University of Trento, Italy

Federico Tomasello, University of Florence, Italy

Scientific Board

Giuseppe Berta, Bocconi University, Italy

Pietro Causarano, University of Florence, Italy

Stefano Musso, University of Turin, Italy

Enzo Rullani, Venice International University, Italy

International Scientific Board

Franca Alacevich, University of Florence, Italy

Cesare Annibaldi, FIAT, Italy

Vanna Boffo, University of Florence, Italy

Cristina Borderías Mondejar, University of Barcelona, Spain

Federico Butera, University of Milano-Bicocca, Italy

Carlo Callieri, Independent scholar, Italy

Francesco Carnevale, Società Italiana di Storia del Lavoro, Italy

Domenico Carrieri, Sapienza University of Rome, Italy

Gian Primo Cella, University of Milan, Italy

Alberto Cipriani, CISL, Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori, Italy

Sante Cruciani, Tuscia University, Italy

Ubaldo Fadini, University of Florence, Italy

Tiziana Faitini, University of Trento, Italy

Paolo Federighi, University of Florence, Italy

Vincenzo Fortunato, University of Calabria, Italy

Paolo Giovannini, University of Florence, Italy

Alessio Gramolati, CGIL, Confederazione Generale Italiana del Lavoro, Italy

Mauro Lombardi, University of Florence, Italy

Manuela Martini, University Lumière Lyon 2, France

Fausto Miguélez, Autonomous University of Barcelona, Spain

Luca Mori, University of Pisa, Italy

Marcelle Padovani, Le Nouvel Observateur, France

Marco Panara, La Repubblica, Italy

Jérôme Pélisse, CSO, Center for the Sociology of Organizations, France

Laura Pennacchi, Basso Foundation, Italy

Silvana Sciarra, University of Florence, Italy

Francesco Seghezzi, ADAPT-Association for International and Comparative Studies in Labour and Industrial Relations, Italy

Francesco Sinopoli, CGIL, Confederazione Generale Italiana del Lavoro, Italy

Alain Supiot, Collège de France, France

Annalisa Tonarelli, University of Florence, Italy

Maria Luisa Vallauri, University of Florence, Italy

Xavier Vigna, Paris Nanterre University, France

Published Books

Bruno Trentin, *La città del lavoro. Sinistra e crisi del fordismo*, a cura di Iginio Ariemma, 2014

Alessio Gramolati, Giovanni Mari (a cura di), *Il lavoro dopo il Novecento: da produttori ad attori sociali. La città del lavoro di Bruno Trentin per un'«altra sinistra»*, 2016

Mauro Lombardi, *Fabbrica 4.0: I processi innovativi nel Multiverso fisico-digitale*, 2017

Alberto Cipriani, Alessio Gramolati, Giovanni Mari (a cura di), *Il lavoro 4.0. La Quarta Rivoluzione industriale e le trasformazioni delle attività lavorative*, 2018

Alberto Cipriani (a cura di), *Partecipazione creativa dei lavoratori nella 'fabbrica intelligente'. Atti del Seminario di Roma, 13 ottobre 2017*, 2018

Alberto Cipriani, Anna Maria Ponzellini (a cura di), *Colletti bianchi. Una ricerca nell'industria e la discussione dei suoi risultati*, 2019

Francesco Ammannati, *Per filo e per segno. L'arte della lana a Firenze nel Cinquecento*, 2020

Bruno Trentin, *La libertà viene prima. La libertà come posta in gioco nel conflitto sociale. Nuova edizione con pagine inedite dei Diari e altri scritti*, a cura di Sante Cruciani, 2021

Mauro Lombardi, *Transizione ecologica e universo fisico-cibernetico. Soggetti, strategie, lavoro*, 2021

Vincenzo Marasco, *Coworking. Senso ed esperienze di una forma di lavoro*, 2021

Riccardo Del Punta (a cura di), *Valori e tecniche nel diritto del lavoro*, 2022

Sante Cruciani, Maria Paola Del Rossi (a cura di), *Diritti, Europa, Federalismo. Bruno Trentin in prospettiva transnazionale (1988-2007)*, 2023

Riccardo Del Punta, *Trasformazioni, valori e regole del lavoro. Scritti scelti sul diritto del lavoro*, volume I, a cura di William Chiaromonte e Maria Luisa Vallauri, 2024

Riccardo Del Punta, *Trasformazioni, valori e regole del lavoro. Scritti scelti di diritto del lavoro*, volume II, a cura di William Chiaromonte e Maria Luisa Vallauri, 2024

Giustizia sostenibile

Paola Lucarelli (a cura di), *Sfide organizzative e tecnologiche per una nuova professionalità*, 2024

Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (a cura di), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, 2024

TOMOI

Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà

a cura di

Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi,
Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi,
Annalisa Tonarelli

FIRENZE UNIVERSITY PRESS

2024

Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà : tomo I / a cura di Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli. – Firenze : Firenze University Press, 2024.
(Studi e saggi ; 257)

<https://books.fupress.com/isbn/9791221503197>

ISSN 2704-6478 (print)

ISSN 2704-5919 (online)

ISBN 979-12-215-0245-9 (Print)

ISBN 979-12-215-0319-7 (PDF)

ISBN 979-12-215-0320-3 (ePUB)

ISBN 979-12-215-0321-0 (XML)

DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

Graphic design: Alberto Pizarro Fernández, Lettera Meccanica SRLs

Front cover image: © xxxxx

[Sample text sample text] This Book is published with the contribution of [Sample text sample text]

[logo]

Peer Review Policy

Peer-review is the cornerstone of the scientific evaluation of a book. All FUP's publications undergo a peer-review process by external experts under the responsibility of the Editorial Board and the Scientific Boards of each series (DOI 10.36253/fup_best_practice.3).

Referee List

In order to strengthen the network of researchers supporting FUP's evaluation process, and to recognise the valuable contribution of referees, a Referee List is published and constantly updated on FUP's website (DOI 10.36253/fup_referee_list).

Firenze University Press Editorial Board

M. Garzaniti (Editor-in-Chief), M.E. Alberti, F. Vittorio Arrigoni, E. Castellani, F. Ciampi, D. D'Andrea, A. Dolfi, R. Ferrise, A. Lambertini, R. Lanfredini, D. Lippi, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, A. Orlandi, I. Palchetti, A. Perulli, G. Pratesi, S. Scaramuzzi, I. Stolzi.

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

 The online digital edition is published in Open Access on www.fupress.com.

Content license: except where otherwise noted, the present work is released under Creative Commons Attribution 4.0 International license (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>). This license allows you to share any part of the work by any means and format, modify it for any purpose, including commercial, as long as appropriate credit is given to the author, any changes made to the work are indicated and a URL link is provided to the license.

Metadata license: all the metadata are released under the Public Domain Dedication license (CC0 1.0 Universal: <https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode>).

© 2024 Author(s)

Published by Firenze University Press

Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy

www.fupress.com

This book is printed on acid-free paper

Printed in Italy

In memoria di Riccardo Del Punta

Sommario

Lavoro individuale, lavoro sociale, nuovo senso del lavoro. Teologie del lavoro e cultura economica <i>Giovanni Mari</i>	1
PARTE PRIMA	
IL MONDO DEL LAVORO SERVILE E DELL'OZIO INTELLETTUALE <i>a cura di Arianna Fermani</i>	
Il mondo del lavoro e dell'ozio intellettuale: riflessioni introduttive <i>Arianna Fermani</i>	23
Utopie del lavoro manuale e ozio in Omero <i>Giovanni Mari</i>	31
Il lavoro come <i>aretè</i> di Esiodo <i>Giovanni Mari</i>	37
Lavoro, tecnica e società in Platone: uno sguardo d'insieme <i>Franco Ferrari</i>	43
Il lavoro in Senofonte tra tradizione e innovazione <i>Fabio Roscalla</i>	53
Attività lavorative e ozio intellettuale in Aristotele <i>Arianna Fermani</i>	61
Schiavitù, natura, barbarie e guerra nella <i>Politica</i> di Aristotele <i>Federica Piangerelli</i>	71

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, © 2024 Author(s), CC BY 4.0, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

Dalla parsimonia al profitto: Plauto testimone delle trasformazioni economiche della sua epoca e dell'organizzazione del lavoro <i>Pasquale Rosafio</i>	79
Il lavoro utile e onesto secondo il <i>De officiis</i> di Cicerone <i>Enrico Piergiacomi</i>	85
Lucrezio e la fisica del lavoro <i>Enrico Piergiacomi</i>	91
Le relazioni del lavoro in Virgilio <i>Del A. Maticic</i>	97
Seneca: <i>otium</i> filosofico e mondo delle <i>occupationes</i> <i>Francesco Totaro</i>	105
Il lavoro agricolo tra ideologia e realtà: Columella <i>Jesper Carlsen</i>	115
Donne lavoratrici nell'antichità <i>Arianna Fermari</i>	125
PARTE SECONDA	
LAVORO E OZIO NEL CANONE BIBLICO E NEL CRISTIANESIMO	
<i>a cura di Tiziana Faitini</i>	
Il lavoro nella tradizione ebraico-cristiana, tra valorizzazione ascetica e civilizzazione <i>Tiziana Faitini</i>	137
Le concezioni del lavoro nel <i>Tanakh</i> e nell'Antico Testamento <i>Massimo Giuliani</i>	151
Lavoro e riposo sabbatico come <i>imitatio Dei</i> secondo la tradizione ebraica <i>Massimo Giuliani</i>	159
Marta e Maria. Prospettive di genere su lavoro e ozio nella tradizione del primo cristianesimo <i>Maria dell'Isola</i>	167
Operosi e sabbatici. Lavoro e non-lavoro negli scrittori cristiani antichi <i>Emiliano Rubens Urciuoli</i>	177
Il lavoro dei monaci nelle regole monastiche latine (IV-IX sec.) <i>Roberto Alciati</i>	189
Arti liberali e meccaniche secondo Ugo di san Vittore <i>Amalia Salvestrini</i>	199
Lavoro, ozio e mendicizia: la disputa duecentesca tra Ordini mendicanti e clero secolare <i>Silvana Vecchio</i>	207

Lavoro, professione e ozio nei manuali per la confessione della prima età moderna (XVI-XVII sec.) <i>Giovanni Zampieri</i>	215
<i>Otium e otiosi</i> nella riflessione dei teologi-giuristi della prima modernità (XVI-XVII secolo) <i>Luisa Brunori</i>	225
Dalla libertà delle opere alla vocazione all'impegno diligente. Lavoro e professione in Martin Lutero <i>Tiziana Faitini</i>	233
Lavoro, vocazione, condivisione: itinerari nel calvinismo <i>Debora Spini</i>	241
Richard Baxter <i>Pietro De Marco</i>	251
Le trasformazioni nel mondo del lavoro come sfida per la giustizia. Prospettive e criteri dell'etica sociale cattolica <i>Markus Vogt</i>	263
Marie-Dominique Chenu e il mondo operaio. Un teologo cattolico alle prese con la Rivoluzione industriale <i>Xavier Debilly</i>	275

PARTE TERZA

LAVORI MANUALI E LAVORI INTELLETTUALI. SVILUPPO E APOGEO DELLE ARTI MECCANICHE TRA IL MEDIOEVO E L'*ENCYCLOPÉDIE*
a cura di Francesco Ammannati, Stefano Brogi

SEZIONE I. IL MEDIOEVO

a cura di Francesco Ammannati

Lavoro e società nel Medioevo: trasformazioni, contraddizioni e nuovi orizzonti <i>Francesco Ammannati</i>	289
Il lavoro nella letteratura medioevale di tecniche dell'arte <i>Sandro Baroni</i>	297
Il lavoro degli anacoreti e dei monaci in alcune fonti agiografiche e iconografiche <i>Laura Fenelli</i>	305
Classificazioni e paragone delle arti tra Medioevo e Rinascimento <i>Amalia Salvestrini</i>	317
La rappresentazione del lavoro nella letteratura medievale <i>Luca Ughetti</i>	327
Tra libertà e sottomissione. La contrattualità del lavoro e l'antropologia giuridica trecentesca <i>Paolo Passaniti</i>	341

L'agricoltura e il lavoro agricolo <i>Paolo Nanni</i>	351
'Artigiani' e 'salariati' nello specchio della società urbana dell'Italia tardo-medievale <i>Franco Franceschi</i>	361
Il lavoro nelle Corporazioni nell'Europa del Medioevo: tra identità di gruppo e ordine sociale <i>Francesco Ammannati</i>	373
Essere mercante: «governare lui et le sue mercantie et denari» (secoli XIV-XVI) <i>Angela Orlandi</i>	385
Tra diuturno affanno e consolazione: il tempo del non lavoro nel Basso Medioevo <i>Giampiero Nigro</i>	395
SEZIONE II. DAL RINASCIMENTO ALL'ILLUMINISMO <i>a cura di Stefano Brogi</i>	
Il lavoro dei moderni: antropologia, politica e sapere tra Rinascimento e Illuminismo <i>Stefano Brogi</i>	407
Ozio, attività e lavoro nei libri <i>De familia</i> di Alberti <i>Michel Paoli</i>	421
Il lavoro degli ingegneri rinascimentali tra realtà e immaginazione <i>Andrea Bernardoni</i>	429
Lavoro e vita in Benvenuto Cellini <i>Giovanni Mari</i>	439
Il lavoro pratico arriva alla letteratura <i>Paolo Cherchi</i>	445
La <i>Piazza universale</i> di Tomaso Garzoni: una svolta nella letteratura del lavoro <i>Paolo Cherchi</i>	453
Il tema del lavoro nell'utopia rinascimentale <i>Luigi Punzo</i>	461
Ozio e lavoro intellettuale tra Erasmo e la <i>République des Lettres</i> <i>Stefano Brogi</i>	469
Tecnica, lavoro, rivoluzione scientifica <i>Ferdinando Abbri</i>	481
Uno stato in salute: il lavoro in Hobbes e nel XVII secolo inglese come terapia per il benessere sociale e economico contro l'ozio <i>Fabio Mengali</i>	489

Lavoro e appropriazione in Locke <i>Giuliana Di Biase</i>	499
Schiavi per natura, schiavi per legge. Declinazioni del lavoro asservito <i>Luca Baccelli</i>	507
Dall'assolutismo al liberalismo. L'idea di lavoro in Colbert, Turgot e Ricardo <i>Antonio Magliulo</i>	515
Bernardino Ramazzini e il suo <i>De Morbis artificum diatriba</i> <i>Francesco Carnevale</i>	525
Razionalità economica, lavoro salariato e divisione del lavoro in Mandeville <i>Mauro Simonazzi</i>	533
La polemica sul lusso nel Settecento <i>Andrea Cegolon</i>	541
Jean-Jacques Rousseau e il lavoro <i>Andrea Cegolon</i>	551
Arti, tecniche e mestieri in Diderot e nell' <i>Encyclopédie</i> <i>Paolo Quintili</i>	559

PARTE QUARTA

LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE, IL PROLETARIATO,
L'INVENZIONE DEL TEMPO LIBERO
a cura di Francesco Seghezzi

La rivoluzione del lavoro moderno <i>Francesco Seghezzi</i>	571
Non solo per profitto. L'idea del lavoro in Benjamin Franklin <i>Salvatore Cingari</i>	583
Il lavoro nella 'società commerciale' secondo David Hume e Adam Smith <i>Eugenio Lecaldano</i>	591
Il legame tra libertà politica e lavoro dalla Rivoluzione francese al 1848 <i>Pablo Scotto</i>	607
La concezione del lavoro in Fichte <i>Gaetano Rametta</i>	615
Hegel: lavoro e autocoscienza <i>Gianluca Garelli</i>	625
Charles Fourier: <i>travail attrayant</i> , emancipazione, equità sociale <i>Laura Tundo Ferente</i>	635
Il lavoro 'educato' in Robert Owen <i>Lidia Bellina, Sauro Garzi</i>	645

Louis René Villermé: la nascita dell'inchiesta sul lavoro all'origine delle moderne scienze sociali <i>Federico Tomasello</i>	653
John Stuart Mill <i>Piergiorgio Donatelli</i>	661
Marx e la concezione del lavoro <i>Stefano Petrucciani</i>	667
Il lavoro <i>come arte</i> : William Morris e la riscoperta del lavoro artigiano <i>Matteo Colombo</i>	677
La riscoperta dell'ozio nella letteratura inglese di fine Ottocento: Robert Louis Stevenson, Jerome K. Jerome, Oscar Wilde <i>Federico Bellini</i>	685
La prospettiva di Nietzsche. Dal 'lavoro libero' dei Greci alla 'questione operaia' della tarda modernità <i>Riccardo Roni</i>	695
Tra la routine dell'automa e l'innovazione del genio: l'idea di lavoro nella psicologia economica di Gabriel Tarde <i>Annalisa Tonarelli</i>	707
Donne, cannibali e la fatica del lavoro: l'etologia economica di T. Veblen <i>Francesca Lidia Viano</i>	715
Émile Durkheim: il lavoro dell'ideale <i>Nicola Marcucci</i>	721
Lavoro e senso della vita in Max Weber <i>Dimitri D'Andrea</i>	731
Georg Simmel e la filosofia del lavoro <i>Andrea Borsari</i>	745
Lavoro e amore in Max Scheler. Per la reintegrazione del lavoro nell'intero dell'essere e della vita <i>Daniela Verducci</i>	757
Bergson di fronte alla seconda rivoluzione industriale: dalla divisione tecnica del lavoro al lavoro intelligente della <i>société ouverte</i> <i>Riccardo Roni</i>	765
Freud: Il 'lavoro' dell'inconscio e i suoi riverberi psicosociali <i>Mauro Fornaro</i>	775
L'inconscio nelle organizzazioni lavorative. Percorsi psicoanalitici <i>Mauro Fornaro</i>	783
Il fabianesimo. La causa del Minimum nazionale e le sue declinazioni <i>Claudio Palazzolo</i>	791

Tra taylorismo e fordismo: il lavoratore nella società industriale <i>Francesco Seghezzi</i>	799
Harry Braverman e l'analisi sulla degradazione del lavoro nel capitalismo monopolistico: dall'operaio di mestiere alle figure dell'industria, dei servizi e del commercio al dettaglio <i>Stefania Negri</i>	807
Il lavoro come progetto educativo nel pensiero di John Dewey <i>Maura Striano</i>	815
La centralità sociale del lavoro: Beveridge <i>Stefano Musso</i>	825
Oltre all'utilitarismo. La critica di Keynes dell'uomo economico benthamiano <i>Anna Maria Carabelli</i>	833
Karl Korsch <i>Giorgio Cesarale</i>	841
Il lavoro in Lukács <i>Antonino Infranca</i>	849
Il lavoro nella ricerca dell'antropologia filosofica: Gehlen e Plessner <i>Andrea Borsari</i>	855
Ernst Jünger: la Mobilitazione totale e il lavoro <i>Maurizio Guerri</i>	867
Friedrich Pollock e l'era dell'automazione <i>Nicola Emery</i>	873
Mounier. Lavoro, <i>otium</i> , sindacato <i>Franco Riva</i>	881
Simone Weil: lavoro operaio, tempo libero e attenzione <i>Wanda Tommasi</i>	889
«L'ozio è fatale soltanto ai mediocri». Tempo, lavoro, libertà in Albert Camus <i>Stefano Berni</i>	895
La sociologia francese tra fordismo e società postindustriale: Georges Friedmann, Pierre Naville e Alain Touraine <i>Pietro Causarano</i>	901
Hannah Arendt: l'impossibile redenzione del lavoro <i>Ferruccio Andolfi</i>	911
Georgescu-Roegen, entropia, lavoro, miti <i>Renato Cecchi</i>	917

Marcuse: il lavoro al di là della fatica <i>Antonio Del Vecchio, Raffaele Laudani</i>	925
Edward P. Thompson: lavoro orientato in base al compito e lavoro orientato in base al tempo <i>Angela Perulli</i>	933
Ágnes Heller. Il lavoro come espressione di libera individualità <i>Vittoria Franco</i>	941
PARTE QUINTA	
FINE DEL LAVORO FORDISTA, RIVOLUZIONE DIGITALE E RINASCITA DELL'IDEA DI OZIO	
<i>a cura di Annalisa Tonarelli</i>	
Premesse e promesse del postfordismo <i>Annalisa Tonarelli</i>	951
La lunga storia del capitale umano dall'origine ai <i>non cognitive skills</i> <i>Giorgio Vittadini</i>	963
Ralf Dahrendorf. Società dell'attività, lavoro e <i>chances</i> di vita <i>Laura Leonardi</i>	973
Le teorie della fine del lavoro, ideologie e provocazioni <i>Guido Cavalca, Enzo Mingione</i>	983
André Gorz. Il valore del 'sufficiente' <i>Ubaldo Fadini</i>	993
Habermas tra lavoro e interazione <i>Stefano Petrucciani</i>	1003
L'atto del lavoro secondo Robert Heilbroner <i>Giovanni Mari</i>	1009
Lavoro emotivo, lavoro emozionale e strutture sociali nel contributo di Arlie Hochschild <i>Alessandro Pratesi</i>	1017
Frédéric Lordon: il lavoro tra desiderio e servitù <i>Andrea Valzania</i>	1025
Michel Foucault e il lavoro. Tra assoggettamento e soggettivazione <i>Tiziana Faitini</i>	1031
Robert Castel. Lavoro, individualità e disaffiliazione sociale <i>Tiziana Faitini</i>	1039
Divenire attori del proprio sviluppo. Il lavoro nel pensiero di A. Sen <i>Silva Mocellin</i>	1045
Martha Nussbaum <i>Piergiorgio Donatelli</i>	1053

Robert Reich. Tecnologia, lavoro, distribuzione, e rappresentanza: la parabola di un liberal-radicale <i>Renato Giannetti</i>	1061
Richard Sennett: quando il capitale si fa impaziente <i>Paolo Giovannini</i>	1069
Il lavoro di cura alla base della riproduzione della società. La prospettiva critica femminista di Nancy Fraser <i>Giorgio Fazio</i>	1077
Axel Honneth: il lavoro come ambito di riconoscimento e di conflitto normativo <i>Eleonora Piromalli</i>	1087
A. Supiot: senso del lavoro e giustizia sociale <i>Annalisa Dordoni</i>	1093
Philippe Van Parijs <i>Corrado del Bò</i>	1103
Alienazione, patologie del lavoro e risonanza: prospettive di teoria critica <i>Vando Borghi</i>	1109
Regimi di giustificazione al lavoro <i>Vando Borghi</i>	1119
Riproduzione, natura, valore <i>Federica Giardini</i>	1127
Libero, liberato, liberatorio liberticida. I mutamenti del <i>leisure time</i> tra modernità e postmodernità <i>Fabio Massimo Lo Verde</i>	1133
Il lavoro dignitoso della Organizzazione Internazionale del Lavoro <i>Maria Paola Del Rossi</i>	1145
Oltre il taylorismo-fordismo, il toyotismo e il capitale: senza nostalgia <i>Ricardo Antunes</i>	1155
La schiavitù dei contemporanei <i>Luca Baccelli</i>	1163
La formazione continua negli ecosistemi d'apprendimento e il ruolo delle Academy <i>Massimiliano Costa</i>	1171
Lavoro e dinamica tecnologica: incubi, illusioni, aspettative <i>Mauro Lombardi, Marika Macchi</i>	1179
Lavoro, libertà e utopia nel dibattito francese contemporaneo <i>Enrico Donaggio</i>	1193

PARTE SESTA

UNO SGUARDO DALL'ITALIA E SULL'ITALIA

a cura di Giovanni Mari

- Per una centralità del lavoro basata sulla persona 1205
Giovanni Mari
- Neoidealismo e dintorni. La vita come 'lavoro' 1239
Luca Basile, Salvatore Cingari
- Il lavoro come storia. Il contributo marxista di Antonio Labriola 1253
Luca Basile
- Libertà, giustizia, lavoro nel socialismo liberale 1259
Marina Calloni
- Attrante, piacevole e senza pena: la concezione del lavoro in
 Camillo Berneri 1267
Edmondo Montali, Mattia Gambilonghi
- Gramsci e la 'civiltà del lavoro' 1275
Guido Liguori
- L'idea di lavoro nella Costituzione italiana 1283
Lorenzo Zoppoli
- Lavoro e CGIL: dall'endiadi ai dilemmi 1295
Mimmo Carrieri
- Il lavoro in momenti e figure del cristianesimo sociale della metà del
 XX secolo: bilancio e prospettive 1305
Francesco Totaro
- La cultura sindacale e del lavoro della CISL: tratti originari,
 peculiarità e successivi sviluppi 1319
Francesco Lauria
- Il lavoro secondo Adriano Olivetti 1331
Bruno Lamborghini, Federico Butera
- I molti mestieri di (e in) Primo Levi 1343
Giovanni Falaschi
- F. Rossi-Landi: il lavoro del linguaggio 1351
Angelo Nizza
- Italo Calvino 1357
Giovanni Falaschi
- Il lavoro nell'operaismo italiano 1365
Sandro Mezzadra
- L'idea di lavoro di Gino Giugni nello Statuto dei lavoratori 1373
Valerio Speciale

Orizzonte comunista e critica del capitalismo: Pietro Ingrao e il tempo 'liberato' dal lavoro <i>Maria Paola Del Rossi</i>	1383
Lavoro e salute dei lavoratori in Italia <i>Francesco Carnevale</i>	1391
Bruno Trentin: nel lavoro la libertà viene prima <i>Giovanni Mari</i>	1405
Il lavoro intraprendente nell'economia della conoscenza e della complessità <i>Enzo Rullani</i>	1413
Ezio Tarantelli: il lavoro come partecipazione <i>Leonello Tronti</i>	1433
Lavoro, impresa e globalizzazione nell'opera di Luciano Gallino <i>Paolo Ceri</i>	1443
Massimo D'Antona e l'idea di soggetto nel diritto del lavoro <i>Bruno Caruso</i>	1453
Marco Biagi e un progetto per la regolazione del lavoro che cambia <i>Michele Tiraboschi</i>	1467
Il diritto del lavoro e il lavoro post-fordista <i>Riccardo Del Punta</i>	1475
Il lavoro flessibile nelle transizioni ecologica e digitale <i>Tiziano Treu</i>	1483
Impresa 4.0 e 5.0 e la nuova idea di lavoro <i>Federico Butera</i>	1501
Piattaforme di lavoro (e di lotta) <i>Riccardo Staglianò</i>	1519
Artigianato e Made in Italy <i>Sonia Sbolzani</i>	1525
Artigianato digitale <i>Andrea Granelli</i>	1533
Lavoro pubblico come lavoro diverso <i>Giuseppe Della Rocca, Pierluigi Mastrogiuseppe</i>	1541
Dal lavoro agile alla <i>new way of working</i> <i>Federico Butera</i>	1551
In fuga dall'ufficio. Ovvero il valore rimosso del luogo di lavoro <i>Anna Maria Ponzellini</i>	1565

Sudate carte. Uno sguardo alla letteratura del lavoro <i>Stefano Bartolini</i>	1577
Il lavoro del reddito di base <i>Federico Chicchi</i>	1587
Lavoro intelligente e potenza digitale <i>Alberto Cipriani</i>	1595
Lavoro e dinamica tecnologica: <i>great reshuffle, great upgrade, work-life balance</i> <i>Mauro Lombardi, Marika Macchi</i>	1607
Le donne e il lavoro. Casa <i>versus</i> lavoro <i>Sandra Burchi</i>	1615
Lavoro giusto e lavoro decente: la sfida del terzo settore <i>Stefano Zamagni</i>	1627
Il valore politico del lavoro <i>Sandro Antoniazzi</i>	1639
Lavoro e <i>welfare</i> oltre la distinzione tra ‘politiche economiche’ e ‘politiche sociali’ <i>Laura Pennacchi</i>	1649
Il lavoro e l’Intelligenza Artificiale generativa <i>Giovanni Mari</i>	1659
Lavoro, ozio, festa: riequilibrare l’umano <i>Francesco Totaro</i>	1675
La trasformazione del ‘tempo libero’ in ozio <i>Giovanni Mari</i>	1689
Indice dei nomi	1701

A. Supiot: senso del lavoro e giustizia sociale

Annalisa Dordoni

1. Introduzione

Alain Supiot (Nantes, 5 giugno 1949) è laureato in Legge e Sociologia, è dottore di ricerca in Legge presso l'Università di Bordeaux ed è stato insignito del dottorato *honoris causa* dalle Università di Louvain-la-Neuve, Buenos-Aires, e Aristotele di Salonico. Membro corrispondente della British Academy e membro onorario dell'UMR-CNRS *Droit et changement social*, è stato professore presso l'Università di Poitiers e Nantes e membro dell'Institut Universitaire de France e del Collège de France. Ha trascorso diversi periodi di didattica e ricerca in Istituti esteri, fra cui Berkeley, Firenze e Berlino. È professore emerito del Collège de France e membro della Commissione internazionale sul futuro del lavoro, istituita nel 2017 da ILO, International Labour Organization. Ha coordinato numerose ricerche nelle scienze umane e sociali e sulle trasformazioni economiche e del lavoro.

Giuslavorista e intellettuale di ampio respiro, Supiot pone al centro delle sue analisi una profonda riflessione sul significato del lavoro, sulle sue trasformazioni e sulle problematiche sociali a questo connesse. Negli anni più recenti affronta il tema della digitalizzazione e della flessibilità del lavoro nella società contemporanea in connessione ai processi di innovazione delle tecnologie informatiche e di comunicazione. Di pari passo, nell'elaborazione teorica, problematizza il senso del lavoro, la sua mercificazione e deumanizzazione, nel tentativo di segnalare (e iniziare a fronteggiare) il possibile aggravarsi di questioni sociali, declinate in problemi ecologici, organizzativi e istituzionali.

First name Last name, affiliation, affiliation country, email, ORCID

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Annalisa Dordoni, A. Supiot: *senso del lavoro e giustizia sociale*, © Author(s), **CC BY 4.0**, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7.00, in Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermari, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, pp. 1093-1101, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

Nei suoi scritti, Supiot indaga inoltre i processi di globalizzazione, in un'ottica sia analitica che critica, proponendo l'idea alternativa di mondializzazione. Questa viene concettualizzata come tensione verso un progresso includente, fondato sulla condivisione dello sviluppo e sulla convivenza democratica, che rispetti, relativizzandoli, i confini nazionali, restituendo importanza alla sovranità dei popoli e alla diversità delle culture ponendo al centro l'essere umano e i suoi diritti.

In questo capitolo verranno delineati i concetti principali esaminati e definiti dall'autore ripercorrendo le traiettorie argomentative. Le sue proposte di riflessione e di azione, che superano i confini del diritto, si pongono come vere e proprie prospettive di cambiamento sociale con l'obiettivo di garantire e tutelare quelli che, richiamando il titolo della sua opera forse più celebre, potremmo definire i diritti di cittadinanza *al di là del lavoro*.

2. Trasformazioni del lavoro e tutele *al di là del lavoro*

In primis è importante cogliere il significato poliedrico del lavoro, poiché ci restituisce l'importanza che ha per l'essere umano, per l'attore sociale. Come scrive Supiot, infatti, il lavoro

non è solo un'attività, ma anche il risultato di questa stessa attività; non è solo l'attività dell'uomo, ma anche l'attività di macchine e animali; non è solo l'attività svolta sotto l'imposizione di altri o delle necessità [...] ma anche l'attività guidata da uno slancio creativo (2020, 9).

Inoltre, riflettendo sulle prospettive future, l'autore sottolinea:

Non è solo un'attività, ma anche il risultato di questa stessa attività; non è solo l'attività dell'uomo, ma anche l'attività di macchine e animali; non è solo l'attività svolta sotto l'imposizione di altri o delle necessità [...] ma anche l'attività guidata da uno slancio creativo [...]. D'altronde, basta soffermarsi su quest'ultimo significato per rendersi conto di quanto sia assurda l'idea della "fine del lavoro": una fine del genere corrisponderebbe alla fine dell'umanità, come specie creatrice di nuovi oggetti e di nuovi simboli (2020, 23).

Secondo l'autore il lavoro è pensiero, «immagine mentale» prima che opera fisica. È inseparabile dall'essere umano, dalla persona che lavora: il «lavoro astratto», o «lavoro-merce», è una «finzione giuridica». Tale finzione ha condizionato il mondo del lavoro e ha determinato la nozione attuale di «capitale umano» e di «mercato del lavoro». Nel momento in cui si coglie il significato poliedrico e profondo del lavoro, e il senso del lavoro per l'umanità, diviene chiaro quanto vi sia oggi la necessità di *ripensare il lavoro* in un'epoca in cui non garantisce più all'essere umano la possibilità di vivere una vita degna e di emanciparsi dai bisogni.

Supiot problematizza questo punto nel Rapporto sulle trasformazioni del diritto del lavoro per la Commissione Europea, pubblicato in francese con il bellissimo titolo *Al di là del lavoro* (1999) e poi successivamente anche in lingua italiana (2003). Il gruppo coordinato da Supiot per questo Rapporto ha lavorato in una prospettiva transdisciplinare e transnazionale per redigere un rapporto sull'evol-

zione del diritto del lavoro, con l'obiettivo di superare il divario tra studio giuridico e analisi sociologica, economica e culturale. L'intento era sintetizzare le modificazioni del lavoro andando *oltre* al pensiero descrittivo e normativo, per cogliere le nuove articolazioni del diritto nel suo calarsi nel contesto, nelle pratiche sociali, della contemporaneità.

Il nodo centrale da sciogliere era stato identificato nel processo di flessibilizzazione e, soprattutto, nella temporaneità dei rapporti di lavoro che incide sui percorsi professionali e sulle vite di lavoratrici e lavoratori. Inoltre, l'obiettivo era concettualizzare una proposta di superamento, in ottica di tutela e garanzia, che andasse *al di là* delle fasi di lavoro e non-lavoro che caratterizzano, nella contemporaneità, la vita del lavoratore e della lavoratrice.

A tal riguardo, nel testo definito comunemente Rapporto Supiot, e in particolare nelle proposte di riorientamento del diritto del lavoro, si propone che lo «statuto professionale» del lavoratore venga privilegiato rispetto al contratto. Uno statuto professionale ridefinito in modo da garantire la «continuità di una traiettoria» nella vita lavorativa dei soggetti, piuttosto che la stabilità delle occupazioni. Si tratta di una proposta tesa a proteggere il lavoratore nelle fasi di transizione tra occupazioni e a garantire lo «statuto professionale» dei cittadini e delle cittadine, nella progettazione di un nuovo diritto del lavoro che si fondi sulla cittadinanza sociale, oltre la diversità delle situazioni di lavoro e di non lavoro, «al di là del lavoro». L'obiettivo viene posto nel tentare di tutelare una «condizione professionale allargata (così definita in modo da ricomprendere anche il lavoro non di mercato e le attività di formazione ed autoformazione)» (2003, 215).

Oltre che un'analisi e una riflessione teorica, il rapporto rappresentava un manifesto di intenti: non soltanto nella prospettiva di prendere atto e analizzare le dinamiche in essere e le modificazioni strutturali del lavoro nella società contemporanea, ma anche di delineare una diversa concettualizzazione di tutele e garanzie, appunto, al di là del lavoro. Si tratta di una proposta di universalizzazione dei diritti del lavoro e di agganciamento delle tutele e delle garanzie alla vita lavorativa della persona, invece che al contratto in sé e per sé, che ha oggi spesso una scadenza, una data di inizio e di fine, ben più breve della fase di attività lavorativa dell'individuo.

Inoltre, veniva proposta una concettualizzazione professionale del lavoro, superando la posizione lavorativa occupata in un dato momento, e sottolineando l'importanza del senso del lavoro per l'attore sociale, come ambito importante di riconoscimento sociale altrui, oltre che di auto-rappresentazione. Lo scopo era, dunque, iniziare a proporre una assunzione di responsabilità rispetto alle trasformazioni del lavoro, ritenuta necessaria a causa delle trasformazioni sia del lavoro (flessibile, destrutturato e inframezzato da periodi di non lavoro) sia dei contesti produttivi (anch'essi meno strutturati rispetto ai decenni precedenti e caratterizzati da assetti reticolari).

3. Nuovi diritti e *mondializzazione* come argine del *mercato totale*

Di fronte ad una crescente atomizzazione delle forme di lavoro, ad una proliferazione delle modalità contrattuali, ormai sempre più spesso atipiche e non stan-

dard, Alain Supiot sottolinea come le tutele e garanzie fondamentali debbano essere estese oltre quella ‘cittadella della democrazia’, per parafrasare il sociologo del lavoro Luciano Gallino – che come Supiot (2019a) sottolineò nel titolo di un suo testo che «il lavoro non è una merce» (Gallino 2007) – che è stata rappresentata nel corso del '900 dal diritto del lavoro dipendente subordinato (a tempo pieno di tipo standard). Infatti, è stato proprio in quella ‘cittadella’, cioè all’interno di quel perimetro di tutela del diritto del lavoro dipendente e subordinato, che milioni di lavoratrici e lavoratori, occidentali ed europei, hanno potuto accedere ai diritti propri della democrazia e partecipare a pieno titolo alla vita pubblica e politica. Il lavoro tutelato è legato a doppio filo alla possibilità di sviluppo storico della democrazia.

Già nel Rapporto di Supiot del 1999, precedentemente citato, veniva avanzata la proposta di identificare dei nuovi diritti, che tutelassero lavoratrici e lavoratori dalle conseguenze negative di una fluidità e destrutturazione tipica del sistema produttivo post-fordista, e che al tempo stesso prevenissero una diminuzione della qualità e della soddisfazione del lavoro. Veniva evidenziata la necessità di concettualizzare nuovi diritti che avrebbero permesso, da un lato, una vita degna in termini di giustizia sociale, e reso, dall’altro, i cittadini e le cittadine in grado di gestire le possibilità di contrattazione nei rapporti di forza con la parte datoriale.

Veniva già allora considerato non solo il rischio che cittadini e cittadine potessero restare saltuariamente disoccupati, dunque senza reddito da lavoro, e al contempo senza adeguati ammortizzatori sociali e sostegni al reddito, ma anche che potessero essere costretti, per necessità di sussistenza, ad accettare qualunque salario e qualunque condizione di lavoro, contribuendo così all’aumento dell’incidenza del lavoro povero nonché alla diminuzione della qualità del lavoro.

Nel rapporto venivano già citati strumenti come il reddito di base, *basic income*, e la formazione continua, *life long learning*. Una politica di redistribuzione della ricchezza che fosse al passo con i tempi, una formazione permanente e continua intesa come accesso libero e senza interruzioni al sapere e all’informazione, e non come addestramento o *workfare*, e nuovi diritti declinati anche come nuovi servizi, per aiutare l’incontro e lo scambio tra domanda e offerta di lavoro. Un insieme di garanzie che rilanciassero le politiche sociali e avviassero la ridefinizione di ammortizzatori in grado di accompagnare chi lavora in tutte le fasi della vita lavorativa, comprese quelle di non-lavoro.

Oggi il dibattito è ancora aperto. In Italia, vediamo come la misura del Reddito di cittadinanza, adottata nel 2019, venga oggi, nel 2023, contestata e ridimensionata, e forse in futuro del tutto eliminata. Comunque, in accordo con l’autore, non possiamo non constatare come le tutele e le garanzie dell’attuale diritto del lavoro non siano affatto sufficienti, e come vi sia anzi la necessità di nuove politiche redistributive e nuovi modelli di formazione continua, soprattutto in una fase di crisi che non può più dirsi emergenziale, ma strutturale, a causa del susseguirsi di crisi sanitarie, economiche e politiche, soprattutto a seguito della pandemia di Covid-19 e del conflitto in Ucraina.

In un contesto in cui il mercato è fattivamente globale, si innesta la necessità di ricomporre una sovranità di diversi popoli e di diverse nazioni ad un livello mondiale. Supiot concettualizza dunque la sua proposta di mondializzazione co-

me reazione all'opposta e parallela «instaurazione su scala globale di un “mercato totale”» (2020, 119). Citando l'autore:

la cosa migliore sarebbe che questa crisi aprisse, al contrario della globalizzazione, a una vera e propria mondializzazione, ovvero, nel senso etimologico del termine, a un mondo umanamente vivibile, che tenga conto dell'interdipendenza dei paesi pur rispettando la loro sovranità e la loro diversità (2020, 15).

Supiot pone la questione della sovranità e del senso dei limiti della volontà e del potere. La nozione di sovranità è stata secolarizzata, dapprima attribuito divino è divenuto attributo dei re e poi dei cittadini, del popolo, come sancito anche dalla Costituzione italiana. Nel momento in cui il neoliberismo sta raggiungendo il suo limite catastrofico e la legge non si fonda più su un'ideale di giustizia deliberato democraticamente, ma su una ricerca di efficienza economica a breve termine, è necessario porre nuovamente al centro, nelle riflessioni giuridiche e non solo, il senso del limite.

Come scrisse Simone Weil, spesso citata da Supiot,

sembra che l'uomo non riesca ad alleggerire il giogo delle necessità naturali senza appesantire nella stessa misura quello dell'oppressione sociale, come per il gioco di un equilibrio misterioso” (1934, 68, cfr. il saggio di Tommasi su Simone Weil in questo volume).

L'identificazione delle dinamiche di emancipazione dalle necessità naturali deve andare di pari passo con la rimozione delle dinamiche di oppressione sociale. Il lavoro, mezzo di emancipazione dal bisogno, non è semplice merce e non deve divenire strumento di oppressione.

In merito al limite, Supiot (2019b) scrive che

il problema del nostro tempo non è scegliere tra globalizzazione e ripiegamento identitario: non si può ignorare né la diversità dei paesi, né la loro crescente interdipendenza di fronte ai pericoli ecologici e sociali che li riguardano tutti.

L'autore sottolinea che la lingua francese permette di superare un falso dilemma distinguendo tra i termini globalizzazione e mondializzazione. Globalizzazione significa restare nel regno del mercato totale, della flessibilizzazione del lavoro, e dell'egemonia culturale della crescita illimitata e del neoliberismo. Mondializzazione significa invece tentare di stabilire un ordine mondiale «rispettoso del nostro ecumene» – cioè il mondo da noi abitato –, «del lavoro umano e della diversità dei popoli e delle culture». Alain Supiot rilegge le riflessioni di Weil sul radicamento, sulla libertà e l'oppressione, per porre al centro «il nostro ambiente vitale (la cui distruzione si accelera oggi), il concerto delle civiltà, le condizioni di un lavoro non servile, nonché i buoni e cattivi usi del diritto».

4. Senso del lavoro e giustizia sociale

Se da un lato il mercato è totale, dall'altro, allora, è conseguentemente fondamentale porre dei limiti, definendo un livello superiore, allargato e sovranazionale,

di sovranità come diritto di cittadinanza dei popoli e delle nazioni, in modo tale da considerare realmente 'l'umanità come fine e non come mezzo'. Restituire centralità alla vita, alla cittadinanza, all'umanità e alla natura, in contrapposizione agli oggetti dello scambio economico, merce e denaro. In questo senso va anche la critica del lavoro come merce, poiché «il lavoro è indivisibile dall'essere umano che lavora».

L'essere umano viene rimesso al centro del discorso giuslavoristico, in una sorta di nuovo umanesimo del diritto. L'essere umano è inoltre inserito nell'ambiente che lo circonda, sia sociale che ecologico, ed è in questo quadro, complesso ma armonico, che vengono messe a sistema i principi prima problematizzati e poi definiti da Supiot nei suoi scritti: il principio di solidarietà, il principio di democrazia economica, il principio della responsabilità sociale ed ecologica. Queste sono le nuove risposte per un rinnovato diritto internazionale del XXI secolo (2021a, 141-51).

Questa visione del progresso come percorso per la costruzione di un mondo «umanamente vivibile» si inserisce nella traccia delle riflessioni di Supiot sulla giustizia sociale e sulla solidarietà, e ci ripropone come fondamentale l'imperativo categorico kantiano: agire in modo da trattare l'umanità sempre come fine e mai come mezzo. La società esiste, ed è necessario rilevare l'importanza del legame sociale. In un quadro globale caratterizzato dalla finanziarizzazione dell'economia, il fine è riconoscere il limite come sovrano, tutelare i diritti della persona, rispettare il pianeta che ci ospita.

Leggendo gli scritti di Supiot ci troviamo di fronte ad un sistema di relazioni che intendono far comprendere, al lettore e alle istituzioni, come vi siano dei cambiamenti necessari da porre in atto perché il progresso umano possa realizzarsi: il lavoro, concepito non come merce ma come attività, deve essere realmente umano, il mondo deve poter essere abitabile, la responsabilità deve regnare, il limite deve essere sovrano. Questi imperativi non sono soltanto dettati dal senso di giustizia, ma sono anche gli unici che possono permettere l'espressione delle potenzialità proprie dell'umanità.

Supiot sottolineava che «Colui che non cerca il limite al proprio interno è condannato a ritrovarlo al proprio esterno. Ciò non vale solamente per gli individui, ma anche per le società». Ne abbiamo visto (e percepito, sulla nostra pelle e sui nostri corpi) un esempio con la pandemia di Covid-19: un limite contro cui il mondo intero si è scontrato, un limite che ha reso ancor più urgente rimettere al centro della riflessione e del dibattito i rischi sociali globali e le possibili soluzioni, soprattutto preventive.

La fascinazione per l'organizzazione scientifica del lavoro in senso taylorista è, secondo Supiot, un tema cruciale per comprendere l'avvicinamento della sinistra politica e sindacale agli ultraliberisti. Da questa fascinazione, scrive l'autore, discende il distacco della sinistra sulla questione del lavoro. Questo distacco è stato approfondito negli scritti del sindacalista Bruno Trentin (1997, 2021b), per il quale Supiot ha curato l'introduzione di uno dei volumi, nella sua versione francese (Supiot 2012).

Scrivendo l'autore, nella sua introduzione, che vi è tutta una corrente minoritaria della sinistra che sostenne che non sarebbe bastato lottare contro lo sfruttamen-

to economico, per migliori salari e per una riduzione dei tempi di lavoro, ma, al contrario, si sarebbe dovuta combattere l'oppressione quotidiana, la negazione della libertà, causata dalla deumanizzazione del lavoro inerente a quell'organizzazione pseudo-scientifica. Infatti, nel momento in cui la razionalizzazione viene posta come fondamento del progresso economico, e sociale, vengono meno le più rilevanti questioni sul lavoro, inteso come attività per eccellenza umana, inscindibile dall'essere umano stesso.

Il compromesso fordista, a seguito delle lotte sociali e sindacali, ha compensato la sicurezza dell'impiego, oggi comunque in crisi, con la rinuncia della libertà nel lavoro. Così, il conflitto concerne solo l'ambito della redistribuzione delle ricchezze e non la scelta e i metodi che presiedono alla loro produzione. Come evidenzia l'autore, l'insicurezza economica si congiunge però, oggi, con la mancanza di potere e di libertà nel lavoro: il sistema di compensazione è ormai venuto meno.

Le derive attuali delle sinistre di governo discendono dunque da una adesione della sinistra all'idea della gestione razionale del 'capitale umano', che si tratti della priorità che essa attribuisce alla conquista del potere, della crescente indifferenza alla realtà del lavoro, delle pratiche neocorporative o della sottomissione all'imperativo della governabilità (Supiot 2012).

5. Conclusioni

Nella società contemporanea, parallelamente al progresso tecnologico e ad un aumento di attività iper-qualificate e specializzate, assistiamo ad una spinta verso la *deumanizzazione del lavoro, l'impovertimento dell'umanità* – economico ma anche sociale e culturale –, il *saccheggio del pianeta e delle sue risorse*. A questi, va contrapposta una proposta chiara di integrazione di nuovi diritti e tutele, per garantire un orizzonte di giustizia al lavoro, all'umanità, alla democrazia e all'ambiente, integrando nella visione per il futuro, nostro e del pianeta, il senso del lavoro e la giustizia sociale.

La logica del compromesso e della compensazione sopracitata, l'alienazione della libertà nel lavoro in cambio della sicurezza dell'occupazione, continua a dominare le proposte politiche della sinistra, seppur oggi siano proprio la libertà e la conoscenza ad essere cruciali, nel lavoro e nell'impresa contemporanei. Poiché le basi dello sviluppo sono l'innovazione e l'evoluzione delle conoscenze, il lavoro è, ancor più che in passato, un fattore chiave. L'investimento nella capacità di imparare, creare, scegliere, assumersi responsabilità, dovrebbe essere dunque prioritario.

Invece, come scrive Alain Supiot, «questo investimento di lunga durata nelle capacità dei lavoratori va a scontrarsi con l'orizzonte corto dei mercati "autoregolati"». Nel quadro di tale 'autoregolazione', i mercati spingono le imprese ad escludere lavoratori poco qualificati, o con qualificazione obsoleta, e a far prendere in carico alla collettività il costo di questa esclusione, oltre che a ridurre il più possibile il costo del lavoro dei nuovi assunti. Queste tendenze sono aggravate dalle politiche che mirano

a ridurre i salari per i nuovi occupati, trasformando l'occupazione in un interminabile periodo di prova, di oppressioni e di insicurezza; ma accelerando, nel contempo, l'espulsione dei lavoratori anziani,

come sottolinea l'autore, citando a sua volta Bruno Trentin (2021b, 254).

Inoltre, la spinta ad accettare qualunque lavoro, prescindendo da salario, tempi e condizioni, contribuisce all'aumento del lavoro povero nonché alla diminuzione della qualità, in una spirale che acuisce un circolo vizioso – soprattutto in alcuni Paesi, come l'Italia, caratterizzati da una 'via bassa alla crescita'. Questo ha profonde conseguenze, si pensi ad esempio al lavoro su turni, alla possibilità di avere potere sul proprio tempo e di gestire vita quotidiana e progettualità del futuro, e ai processi di alienazione che sono connessi alla mancanza di tempo per se stessi (Dordoni 2019, 2020). Tutele e diritti si stanno sgretolando e le disparità di potere sono sempre più favorevoli per la parte datoriale. Si tratta di temi all'ordine del giorno che chiamano in causa questioni ampie e connesse tra loro, dalle problematiche legate a riconoscimento e redistribuzione (Honneth 2010, Fraser e Honneth 2020), alla condizione di alienazione generata dall'accelerazione sociale (Rosa 2015).

Infine, la forte deregolamentazione, connessa ai processi di finanziarizzazione sul piano globale, fa da contraltare ad una immobilità forzata del diritto, poiché ancorato al locale. Il mercato totale è globale, ma tutele e garanzie non lo sono. La politica europea e sovranazionale non ha ancora trovato utili forme di regolazione e accordo, sia per quanto riguarda il lavoro, nella sua indissolubilità con l'essere umano, sia per quanto riguarda le relazioni tra cittadini e ambiente, in un'ottica di mondializzazione. L'ambizioso proposito, parafrasando Supiot, si muove su due fronti: da un lato, rimettere il lavoro al cuore della politica e la libertà umana al cuore del lavoro, e, dall'altro, porre le basi per la convivenza democratica e la coesistenza rispettosa dell'umanità con il suo ecumene.

Riferimenti bibliografici

- Dordoni, Annalisa. 2019. *Sempre aperto. Lavorare su turni nella società dei servizi* 24/7. Sesto S. G.: Mimesis.
- Dordoni, Annalisa. 2020. "Tempi e ritmi della vendita al cliente. Processi di destrutturazione e alienazione." *Rassegna Italiana di Sociologia* 1: 61-94. <https://doi.org/10.1423/96934>.
- Fraser, Nancy, Honneth, Axel. 2020. *Redistribuzione o riconoscimento? Lotte di genere e disuguaglianze economiche*. Sesto S. Giovanni: Meltemi.
- Gallino, Luciano. 2007. *Il lavoro non è una merce. Contro la flessibilità*. Roma: Laterza.
- Honneth, Axel. 2010. *Capitalismo e riconoscimento*. Firenze: Firenze University Press. <https://doi.org/10.36253/978-88-6453-074-1>.
- Rosa, Hartmut. 2015. *Accelerazione e alienazione. Per una teoria critica nella tarda modernità*. Torino: Einaudi.
- Supiot, Alain, a cura di. 1999. *Au-delà de l'emploi. Transformations du travail et devenir du droit du travail en Europe. Rapport pour la Commission européenne*. Parigi: Flammarion.

- Supiot, Alain, a cura di. 2003. *Il futuro del lavoro. Trasformazioni dell'occupazione e prospettive della regolazione del lavoro in Europa*. Roma: Carocci.
- Supiot, Alain. 2012. Introduction à Bruno Trentin, *La cité du travail, le fordisme et la gauche*. Parigi: Fayard.
- Supiot, Alain. 2019a. *Le travail n'est pas une marchandise. Contenu et sens du travail au XXIe siècle*. Parigi: Collège de France (trad. it. "Il lavoro non è una merce. Contenuto e significato del lavoro nel Ventunesimo secolo." *Sociologia del lavoro* 164, 2022: 7-29. <https://doi.org/10.3280/SL2022-164001oa>)
- Supiot, Alain. 2019b. *Mondialisation ou globalisation? Les leçons de Simone Weil*. Parigi: Collège de France.
- Supiot, Alain. 2020. "Homo faber: continuità e rotture." In Alain Supiot, Axel Honneth e Richard Sennett, *Perché lavoro? narrative e diritti per lavoratrici e lavoratori del XXI secolo*, Introduzione di Annalisa Dordoni, pp. Milano: Fondazione Feltrinelli.
- Supiot, Alain. 2021a. *Sovranità del limite. Giustizia, lavoro e ambiente nell'orizzonte della mondializzazione*, a cura di Andrea Allamprese, e Luca d'Ambrosio, postfazione di Ota De Leonardis. Sesto S. Giovanni: Mimesis.
- Supiot, Alain. 2021b. "Bruno Trentin e il dibattito costituzionale europeo." In Bruno Trentin, *La libertà viene prima. La libertà come posta in gioco nel conflitto sociale*, a cura di Sante Cruciani, presentazione di Iginio Ariemma, postfazione di Giovanni Mari. Firenze: Firenze University Press.
- Trentin, Bruno. 1997. *La città del lavoro: sinistra e crisi del fordismo*. Milano: Feltrinelli.
- Trentin, Bruno. 2021. *La libertà viene prima. La libertà come posta in gioco nel conflitto sociale*, a cura di Sante Cruciani, presentazione di Iginio Ariemma, postfazione di Giovanni Mari. Firenze: Firenze University Press.
- Weil, Simone. 1983 (1934). *Riflessioni sulle cause della libertà e dell'oppressione sociale*. Milano: Adelphi.

Bibliografia secondaria

- Supiot, Alain. 2006. *Homo juridicus: Saggio sulla funzione antropologica del diritto*. Milano: Bruno Mondadori.
- Supiot, Alain. 2011. *Lo spirito di Filadelfia. Giustizia sociale e mercato totale*. Milano: Et Al Edizioni.
- Supiot, Alain. 2012. *Grandeur et misère de l'état social*. Parigi: Collège de France.
- Supiot, Alain. 2018. *Face à l'irresponsabilité: La dynamique de la solidarité*. Parigi: Collège de France.
- Supiot, Alain, édité par. 2019. *Le Travail au XXIe Siècle. Livre du centenaire de l'Organisation internationale du travail (OIT)*. Ivry-sur-Seine: Éditions de l'Atelier.